



# Punto da CAPO

EDIZIONE

N.2

A cura dei capi della direzione di gruppo SCOUT FSE CALCINELLI 1° - LUNEDÌ 27 APRILE



## EDITORIALE

A cura di Axel Valeri

"Ariete curiosa"

**“Quando si trovava di fronte ad una difficoltà o ad un pericolo, per grande che fosse, egli non lo evitava, né lo temeva, ma lo affrontava con tutta la forza che poteva infondere in sé e nel suo cavallo. Malgrado non fosse armato adeguatamente si lanciò sul suo avversario, fece del suo meglio, e alla fine riuscì a superare una difficoltà contro cui nessuno aveva osato cimentarsi. Ed è proprio così che uno scout dovrebbe fronteggiare le difficoltà ed i pericoli, per grandi e spaventosi che possano sembrare, e malgrado che egli stesso possa esser mal equipaggiato per la lotta. Deve andar loro incontro arditamente e fiduciosamente, e usare tutte le sue migliori facoltà per cercare di superarli: e in questo modo è probabile che gli arrida il successo.”** Nella vita ci sono cose che capitano per caso, e forse proprio per questo hanno un significato più profondo. Il caso ha voluto che oggi fosse il giorno di san Giorgio, e proprio oggi più che mai possiamo prendere dal santo, il nostro santo, e dalla sua storia un esempio di valori essenziali. Riportando queste parole scritte da Baden-Powell (Scoutismo per ragazzi, 20ª chiacchierata) su san Giorgio, non intendo dire che dobbiamo lanciarci in modo spregiudicato sulla difficoltà o sul pericolo, c'è una sottilissima linea che divide coraggio ed incoscienza, quello che cerco di portare alla luce sono i valori, il coraggio e lo spirito cavalleresco del nostro patrono, e l'esempio che possiamo prendere da esso. Non siamo di certo chiamati a salvare la principessa Silene, combattere contro il drago avendo una sola lancia tra le mani, ma sono certo che ognuno di noi nel nostro piccolo stia affrontando una battaglia tutta sua, solo e con le proprie armi, ed anche io nel mio piccolo la sto affrontando. Confesso che nonostante la situazione di molte persone, inizialmente il primo pensiero è stato che la mia battaglia

non stava cambiando poi così tanto, passo comunque la maggior parte del mio tempo impegnato nel lavoro, vedo e mi confronto comunque con persone in ambito lavorativo, e a parte qualche progetto bloccato per via dei mancati spostamenti oltre territorio il resto va avanti. Nelle prime settimane non avevo preso ben coscienza della situazione, le problematiche sul lavoro mi sono cambiate come cambiano ogni giorno, ma nel doverle risolvere, mantenendo come sempre l'obiettivo prefissato ad inizio anno, stavano passando come passano tante altre. Tutto questo ha richiesto al nostro sistema una flessibilità enorme, ci siamo quindi adattati, adeguati seguendo le nuove necessità di mercato. Riconosco però che per molte, moltissime persone il contesto in cui si vive è cambiato, cambiano gli ostacoli, cambiano bisogni primari, esigenze, cambiano abitudini. Si è chiamati a ridefinirsi, rivedere il proprio stile di vita e rivedere anche quello di chi ci circonda, ad adeguare le priorità ad un mondo che è cambiato alla velocità della luce. Mi rendo conto che non posso essere indifferente a tutto, e per questo, quello che cerco di fare oggi è di essere ancor più di supporto a persone e colleghi, dare speranza, trasmettere loro le virtù che ci ha offerto san Giorgio a noi come Cristiani e come scout, far sì che siano anche per loro utili, che li aiutino ad affrontare le situazioni più difficili, aver fiducia in sé e nella propria lancia davanti al drago da sconfiggere nella palude di Salem. A fare sempre del proprio meglio, qualunque sia il posto che ci sarà riservato, guidati dai propri valori, che ci definiscono come persone. Cambiano le situazioni, cambiano i contesti ma non la persona e le proprie qualità. Non è facile adattarsi ad un mondo nuovo, ma quello che penso è che ci sia un approccio globale e trasversale a tutto per risolvere anche le situazioni ed i problemi più spinosi, ed è proprio quello descritto nelle prime righe, credo che nel secondo secolo san Giorgio ci abbia offerto un grande spunto, come anche molti altri santi nel corso del tempo, ci abbia-

no sempre dato grande ispirazione di valori ed esempi da osservare, fatti di coraggio, speranza e determinazione. Ora tutti noi siamo chiamati ad entrare in un gioco senza sapere dei dettagli piuttosto importanti sulla partita, le regole, e l'identità degli avversari. Quasi come si dovesse liberare una piccola città in Libia, in preda ad un malefico drago. Sono certo che il futuro richieda a tutti tanta energia, coraggio e determinazione. Nel costruire il nostro destino dobbiamo essere consapevoli di non aspettare che qualcuno lo faccia per noi, costruiamolo da soli, dobbiamo muoverci, cambiare, non lasciarci portare via dal tempo, non aspettare che il drago si mangi tutte le pecore ed i figli della città di Salem, **“per grande che sia, non evitiamolo, né temiamolo, affrontiamolo con tutta la forza che possiamo infondere in noi e nel nostro cavallo. Malgrado non ci siano armi adeguate, lanciamoci, facciamo del nostro meglio, e alla fine riusciremo a superare una difficoltà contro cui nessuno aveva osato cimentarsi. Per grande e spaventoso che possa sembrare, dobbiamo andargli incontro arditamente e fiduciosamente, e usare tutte le nostre migliori facoltà per cercare di superarlo”**, quasi come sentirsi san Giorgio, salvando così la figlia del Re, Silene, e tutta la loro città. In tutto questo non so se l'essere scout mi abbia reso ad oggi abituato a non aver abitudini, riuscirmi ad adattare ed adeguare ad ogni situazione, a vedere e cogliere del positivo in tutto ciò che mi si presenta. Quello che so è che mi ha sicuramente aiutato ad affrontare le situazioni più difficili, mi ha insegnato che non è importante il sentiero che sceglieremo, è molto più importante l'approccio con cui decideremo di percorrerlo, mi ha insegnato a seguire dei valori come san Giorgio ci ha mostrato nella sua vita. Meditare la nostra promessa, e tenere a mente la nostra legge. Ricordare chi siamo, dove siamo, e dove vogliamo andare. **“San Giorgio era il modello a cui dovrebbe ispirarsi ogni Scout”** Baden Powell. Scoutismo per ragazzi.



## STOP E VIA

A cura di Alice Cardoni

"Furetto Ottimista"

La sola idea di fermarmi mi ha sempre spaventato molto. Insieme a tante altre persone, mi inserisco anche io nel gruppo di chi tende a riempire in modo meticoloso le proprie giornate (e qui devo dire che gli scout, da sempre, contribuiscono generosamente allo scopo). Eccoci qui invece, in STOP. Una situazione del tutto surreale a cui ho reagito così: nel quotidiano ho (ri)trovato il tempo per quelle piccole cose che in un modo o nell'altro ho sempre lasciato in sospeso, schiacciate da altre incombenze: un libro rimasto fermo al terzo capitolo; la chitarra; risistemazione di cassetti che neanche ricordavo di avere. Tutte quelle inutili ma gratificanti passioni che ora si stanno rivelando preziose: la pittura, ad esempio. Senza dubbio inoltre questa pausa mi sta permettendo di prepararmi al meglio a quello che mi aspetta, spero quanto prima: il lavoro. E quindi una considerevole parte di tempo se la prende la progettazione di attività e materiali idonei. E le scelte? Di staff abbiamo cercato di utilizzare gli strumenti a disposizione per proporre giochi, attività, riflessioni. Non è la stessa cosa, non c'è riunione Skype che tenga rispetto a ridere e camminare insieme. Mi manca tutto: stare all'aperto, nei boschi, più di ogni altra cosa. Ci sono giornate dove prevale lo sconforto. Tuttavia, nella speranza che tutto questo finisca quanto prima, **mi piace pensare che questo enorme STOP ci offra una ricchezza unica nel suo genere.**



coi miei colleghi. ma che gioia, quanti complimenti ho ricevuto in questi giorni! e alla sera alle 18:00 rigorosamente si staccava e Lorenzo era tutto per me, giocava con me fino all'ora di cena, così la mamma respirava un pochino giusto il tempo per fare 2 lavatrici e preparare la cena! e dopo cena di nuovo giochi, finché non mi crollava sulle braccia! Ebbene, in 3 settimane che sono stati qui (fra le feste di pasqua e il vaccino alla fine una settimana in più del previsto abbiamo allungato) non ci ho capito un granché, è stato tutto così veloce! Ed ora la festa è finita, sono ripartiti, domani è lunedì e Anna di nuovo lavora... ecco il motivo di come ho fatto a trovare questi preziosi minuti per scrivere di getto queste 10 o forse più righe! Il racconto finisce qui. Spero di aver **"fatto del mio meglio stando nel mio ruolo e nel mio posto"** e di non avervi annoiato col mio racconto. Ora passo e chiudo e arrivederci al prossimo capitolo. Ciao!



## QUARANTENA BIS

A cura di Rodolfo Rossi

Posso dire che finora ho vissuto 2 quarantene: la prima in casa da solo a Rimini per 12gg; ho avuto lo stop dall'asur perché un collega con cui sono entrato a contatto durante una delle tante riunioni di lavoro è risultato positivo al virus. decido di rimanere a Rimini, isolato da tutti, che chissà se me lo sono beccato questo virus vado a contagiare tutti quelli di casa! Appartamento piccolo è il mio di Rimini. 2 stanze, la camera da letto e la cucina/soggiorno dotata di divano e TV, in cui sono stato la maggior parte del tempo. Però c'è un vantaggio, che in un'ora si pulisce tutto! Il primo giorno di isolamento era martedì. lunedì sera avevo avuto lo stop. meno male che ero tornato da poco dal fare la spesa! bene, i primi giorni, essendo feriali, sono passati tranquillamente lavorando fra le 10 e le 12 ore al giorno, un pò perché c'era poco altro da fare e un pò perché lo smart-working ha degli aspetti negativi, rallenta il contatto fra le persone: se sei in call con un collega, un altro che ti chiama al telefono deve per forza aspettare. messi in fila tutti la giornata si fa lunga...e le call non durano solitamente 5 minuti. Fin qui tutto bene, poi è arrivato il weekend: tragedia! E adesso 2 giorni chiuso qua dentro che faccio? be...

sabato mattina ho lavorato normale, tanto avevo un sacco di cose da fare. sabato pomeriggio ho fatto le pulizie straordinarie dell'esterno, finestre, tapparelle, terrazzo tirati a lucido! ovviamente la sera TV! Non è che poi di questi tempi diano dei gran film da vedere... e poi domenica? La mattina, sveglia comoda, poi messa rigorosamente in TV, pranzo. Pomeriggio computer acceso, navigata qua e là e di nuovo TV. E arrivò la sera, e poi il giorno dopo. Da lunedì a giovedì (ultimo giorno di isolamento) solita prassi di lavoro. Venerdì mattina lavoro come solito e pomeriggio alle 16:00 orario di apertura del medico, corri a prendere il certificato di malattia (perché la quarantena per l'inps è considerata assenza da lavoro per malattia), poi tappa dal collega più vicino a farsi stampare un paio di copie di autocertificazione e via di corsa fino a Calcinelli! basta stare in quel buco per quanto sia tutto pulito sistemato ristrutturato e rimesso a nuovo! Ah scusate non l'ho detto. Durante l'isolamento sono stato sempre bene, zero sintomi per fortuna! Altrimenti chissà, potrei essere ancora bloccato lì! Ansia a mille per il viaggio di rientro, ma per fortuna, nonostante quasi 70km da percorrere, non ho subito controlli ed è andato tutto bene (sapete, io ho la residenza a Rimini per cui lì sarei dovuto stare anche se la maggior parte del tempo in periodi normali no-covid sono a Calcinelli). Weekend di giardinaggio, Anna non riesce a raggiungermi. Altra settimana di isolamento





## PAUSA E RIFLESSIONI

A cura di Alice Grilli

"Scoiattolo Felice"

Le prime due settimane della quarantena non sembravano spaventose. Mi dicevo "prima o poi passerà" e guardavo in modo ottimista il futuro. L'università di Urbino aveva chiuso già da una settimana prima dell'isolamento in casa. Ormai guardo alla finestra e penso che quel paesaggio esterno sia solo finzione: **credo sempre di più che sia un invitante cartellone pubblicitario attaccato al vetro**; i rumori sembrano così lontani e tutto è così ovattato e irreale. Non immaginate quanti sogni ho fatto in cui erano presenti le mie coccinelle. Le penso spesso e a come posso rendere loro la giornata più avvincente, chiuse nelle quattro mura di casa. Io e la mia staff cerchiamo di entrare piano piano nelle loro famiglie per portare un po' di gioia, per far sentire loro che possono essere scout anche dentro la loro casa. Con piccoli e buffi video proviamo a stimolarle. Non è solo per far passare il tempo: è un continuo renderle attive e partecipi della loro Famiglia Felice che è viva in ogni loro casa. E' grazie a loro se ancora riusciamo a percepire il respiro così dolce e carico di entusiasmo. Ogni loro risposta è per noi grande soddisfazione e riusciamo a sentirne la presenza e la loro gran voglia di ricominciare. E' anche questo che non ci fa demordere e perseverare nel nostro progetto scout. Nei momenti di assenza delle nostre giovani scout, mi ritrovo in una profonda solitudine dettata dall'assenza della vita attiva e dalla mancata presenza fisica degli amici e dei professori. La cultura e le lezioni sono il mio vero aggrappo alla realtà e alla curiosità che mantiene viva la mente. Questo momento di grande sospensione ha anche aspetti positivi. Ovviamente si riesce a trovare quel tempo che non si aveva mai per le cose rimandate all'infinito. Sto provando a prendere in mano la chitarra per la gioia della nostra capogruppo...e sì Maru...prima o poi mi metterò anche a scrivere la tesina... :). **Un altro aspetto che mi meravaglia è la natura: questo suo movimento lento e avvolgente che riprende possesso dei suoi spazi.** Un progressivo cambiamento delle strade delle metropoli a partire dall'aria un po' più respirabile; degli animali non più spaventati dalla frenetica vita nelle vie, iniziano a camminare nei centri storici. Tutto questo deve portare ad una grande riflessione. E' bene infatti approfittare del silenzio che ci circonda e pensare al futuro. Che questo momento sia per noi una pausa per progettare il miglioramento del luogo così accogliente che chiamiamo Terra. Il rallentamento dei nostri ritmi ha permesso di avere maggiore attenzione per il prossimo. Da un semplice, indispensabile gesto come preparare un dolce al vicino di casa o fare la spesa a coloro che non possono uscire, o anche chiamare chi sta affrontando questa quarantena in solitudine per rompere le barriere venutesi a creare. Desidero concludere con le parole di papa Francesco: *"Ogni fedele cristiano, ogni membro della famiglia umana può contribuire a tessere, come un filo sottile, ma unico e indispensabile, la rete della vita che tutti abbraccia. Sentiamoci coinvolti e responsabili nel prendere a cuore, con la preghiera e con l'impegno, la cura del creato. Dio, «amante della vita» (Sap 11,26), ci dia il coraggio di operare il bene senza aspettare che siano altri a iniziare, senza aspettare che sia troppo tardi."* Auguro a tutti buon volo e buona caccia!



## QUARANTENA B&B (Brunori&Battistelli)

A cura di Francesco Brunori

"Orso Grigio"

Un bambino di 5 mesi sa bene come impegnarti il tempo ed è capace di non farti mai sentire niente da fare. A scandire le nostre giornate c'è Alessandro: i suoi ritmi e le sue routine dettano a tal punto i tempi di tutta la famiglia che a volte mi vien da pensare che potremmo avere la stessa vita sociale anche non fossimo in tempo di pandemia. Poi però sento il peso dei miei genitori e dei miei suoceri nel vedere crescere il nipote attraverso le videochiamate di whatsapp e capisco che non è proprio così: Ale sembra contentissimo di avere entrambi i genitori sempre a casa con lui, ma il distacco dai nonni forse lo percepisce un po' anche lui. Anche noi, come quasi tutti, usciamo di casa solo per far spesa e le giornate si susseguono senza troppa differenza l'una dalle altre. La sveglia il mattino suona sempre alla stessa ora e mi metto al pc per cominciare una nuova giornata lavorativa (sono in smart working dal 13 marzo). L'Angi compie ogni giorno ciò che un uomo non può che considerare un piccolo miracolo: si è presa in carico, sin dal primo giorno dell'emergenza, la segreteria della protezione civile del nostro comune e passa le giornate organizzando i turni dei volontari, preparando le liste di distribuzione del cibo, sentendo i commercianti per i buoni spesa, parlando al telefono con i vari tecnici del comune; contemporaneamente soddisfa i vari bisogni di Ale che ha fame, sonno, bisogno di essere cambiato o voglia di giocare e contemporaneamente riesce anche a mandare avanti la casa (quando ha letto lei quest'articolo mi ha concesso di aggiungere qua un "con un mio piccolo aiuto"). I giorni della settimana volano via senza possibilità di annoiarsi: mi sembra che la giornata sia appena iniziata quando arriva già l'ora delle procedure pre-nanna; i week end invece sono molto più lunghi: senza la distrazione del lavoro rimane molto più tempo per pensare quanto manchino anche quelle piccole cose che in tempi normali a volte quasi arrivavano ad annoiare: andare a pranzo dai miei genitori la domenica, salutare qualcuno dopo la Messa delle 11, ascoltare le lamentele di don Peppe,... Lo scoutismo ci insegna ad essere essenziali, così che queste rinunce ci pesino un po' meno, ci insegna a sorridere e cantare anche nelle difficoltà così da non lamentarci per le cose che potrebbero andare meglio, l'essere cristiano ci insegna che siamo parte di un progetto che ha fatto Qualcuno più grande di noi e quel che possiamo fare noi è **dare il meglio con i talenti che abbiamo e nelle situazioni che viviamo certi che: #andràtuttobene**



## ISOLAMENTO SOCIALE

A cura di Laura Bruscoli

"Gatta Tenace"

Dopo le parole pandemia, coronavirus e quarantena, isolamento sociale è un'altra parola del gruppo che ha effetto reale su di me e su di te che stai leggendo. Di per sé, isolamento non evoca nulla di nefasto come lo fanno le compagne pandemia o coronavirus: ci ricorda al massimo un'isola in mezzo al mare e quindi l'estate, oppure un eremita che ha scelto di ritirarsi in preghiera. Ma ISOLAMENTO SOCIALE vuol dire soprattutto ESSERE E STARE SOLI. Vivo a Pesaro da qualche anno, ora in una via che si allunga tra la ferrovia e il parco di Villa Caprile: siamo una comunità molto piccola, di 5-6 famiglie che si frequentano, sì, per caso, ma con cordialità - siamo intrecciati come la trama del lino. Vivere qui è molto diverso dal vivere nella comunità di Colli al Metauro, che è ampia, con trame spesse e fitte, con relazioni intricate e di lunga data - come la trama della lana loden. Il lino della mia via ha la stessa importanza della lana loden del Comune in cui vivevo fino a qualche anno fa, e nella mia trama così sottile il mese scorso è venuto a mancare un filo, anche lui a causa di questo virus che siamo stanchi di nominare e che nei messaggi di Whatsapp raffiguriamo con due immagini: una corona dorata e una indefinita macchia violacea. Questo filo era un caso "da manuale" perché anziano, con malattie pregresse e di sesso maschile; ma era cordiale, sorridente, mi raccontava della sua infanzia, mi mostrava i precisi lavori di falegnameria che ogni giorno faceva con cura per mantenere la sua casa, tutte le mattine andava a comprare il pane al forno e la domenica le uova dal contadino per la pasta fatta in casa. Il mio ISOLAMENTO SOCIALE mi ha fatto sapere della sua scomparsa dopo giorni dalla sua morte, perché avvenuta in ospedale, senza celebrazione di un qualsiasi rito funebre che annunciasse alla sua piccola comunità che lui non c'era più. ISOLAMENTO SOCIALE significa per me non sapere che chi ti vive a 40 metri è ammalato perché per paura di contagiare e di essere contagiato, stiamo chiusi in casa quanto più possiamo, all'insegna di #iorestoacasa. ISOLAMENTO SOCIALE **è una lama a doppio taglio perché è verissimo che ci salvaguarda dal contagio e dalla diffusione del virus, ma lascia indietro i più fragili**, in questo caso gli anziani, che non hanno uno smartphone con connessione internet che possiamo videochiamare; i malati che comunicano solo con il contatto fisico; chi in casa non vive situazioni rosee perché la tensione e la violenza domestica sono fenomeni molto più diffusi di quello che crediamo. Da questa triste perdita nasce l'invito, la volontà e l'impegno ad avere maggiore cura di questo lino, perché anni di scoutismo a ripeterci che "la Guida è sempre pronta a servire il prossimo" si applicano anche nello sforzo di mettere da parte noi stessi per dedicarci ad un corpo più grande, quello comunitario; per mettere il collettivismo davanti all'individualismo. Nella speranza di vederci presto, saluti da Pesaro



PROSSIMA EDIZIONE  
STRAORDINARIA  
1° MAGGIO 2020